

COOPERATIVA CONSUMO
La 'PEDEMONTANA,
 Sede in SCANDIANO
 Via G. Di Vittorio, 12 - Telef. 98.327-97.211
 32 spacci operanti nei Comuni di
 SCANDIANO - CASALGRANDE - RUBIERA -
 CASTELLARANO - BAISO - CASTELNUOVO
 MONTI e CERVAREZZA
SI COMPRA SEMPRE A... COOP. SUCURO

Coop. Consumo Bagnolo
 Telefono 61.149
CITTADINI! Per i Vostri acquisti rivolgetevi al
SUPERCOOP
 E NEGLI SPACCI COOPERATIVI
 In essi troverete prodotti **qualità genuinità**
a prezzi convenienti!

ETL ENTE TURISTICO LAVORATORI ITALIANI
 della Camera Federale del Lavoro
 REGGIO E. - Via Roma, 53 - Tel. 36.285

ESTATE NEI PAESI SOCIALISTI

CECOSLOVACCHIA
 DURATA 14 GIORNI
 PARTENZA — 27 luglio - 3 agosto - 10 agosto
 — Viaggio in autopolipman G.T.
 Quote di partecipazione L. 57.000

ROMANIA
 DURATA 14 GIORNI
 PARTENZA — 3 agosto - 9 agosto
 — Viaggio in autopolipman G.T.
 Quote di partecipazione L. 57.000

UNIONE SOVIETICA
 DURATA 10 GIORNI
 PARTENZA — 6 e 14 luglio - 3 e 13 agosto
 — Viaggio in aereo
 Quote di partecipazione L. 139.000

PER I PROGRAMMI DETAGLIATI, PER LE ISCRIZIONI,
 RIVOLGETEVI AL NOSTRO UFFICIO
 REGGIO EMILIA - VIA ROMA, 53 - TEL. 36.285

AUTO MEC s.a.s.
 di Ruscelloni e C. - Commis. Citroen
 REGGIO EMILIA - Via E. S. Pietro, 64 - Tel. 37.876
 Autocifina: Viale Monte Grappa, 4/bis
Unica Officina Autorizzata CITROEN

I VASSALLI DELLE BANCHE

(continua da pag. prec.)
 la loro posizione è quella più codina ed arretrata. Dicevano nel numero scorso che gli operai si trovano di fronte degli industriali schierati sulla loro trincea del non permanente, sistematisi e disposti a sempre strappare con lotte, agitazioni scioperi lunghi e duri. Di moderno e razionale nelle maggiori aziende reggiane ci sono solo i metodi di sfruttamento. Spesso al necessario rinnovamento tecnico si preferisce una continua riorganizzazione del lavoro agendo solo sul fattore mano di opera. Non è chiaramente così alla Slavia di Novellara, alla Landini di Fabbriano, alla stessa Max Mara che pure presenta una fattoria che al passato distratto può sembrare il non plus ultra della modernità e della efficienza? Non è così in molti reparti della Lombardini, la maggiore industria cittadina? Non parliamo poi delle Regiane.

E sul piano politico cosa ci presentano questi signori? Ecco il loro portavoce, da tutti riconosciuto tale, il giornale cittadino «La Gazzetta di Reggio». Giornale codino, sempre pronto a sostenere tutto ciò che di più retro e reazionario viene alla ribalta nella lotta politica e sociale così tumultuosa di questi nostri tempi.

Se nel 1960 era dalla parte di Tamboni, nel 1968 spinge i neo-fascisti contro il movimento studentesco, (vedi lo studio dell'Avv. Costa sul nostro giornale del 1. dicembre 1968) ed ora, nella drammatica situazione del paese denunciata dai fatti di Bari, paglia e ancora una volta dalla parte di chi vorrebbe spingere la lotta sociale al limite estremo della soluzione autoritaria.

Cio che può sorprendere, o lo diciamo «in passant» è che fra i finanziatori, diretti ed indiretti di tale foglio, assieme ovviamente agli industriali maggiori, della nostra città, i cui nomi si possono ricavare facilmente scorrendo, come abbiamo fatto noi, una rivista del giornale e osservando le inserzioni pubblicitarie più fre-

quenti, (vedi per esempio Monti della CONFIT, Il Banco di S. Prospero, Andiani, Lombardini, Banca Agricola Commerciale, SMEG di Giugliano, ed altri ancora) dicevamo, ciò che può sorprendere è che vi sia la Cassa di Risparmio che versa certamente alcuni milioni all'anno (il costo dello spazio utilizzato è facilmente rilevabile, essendo le tariffe indicate sotto la testata del giornale).

La nostra sorpresa sta nel fatto che la Cassa di Risparmio non è un Ente privato ma pubblico ed usa quindi i soldi dei risparmiatori.

Ma certamente le banche, chi sta loro dietro, gli uomini che li dirigono, non sono estranei al tipo di politica che il mondo degli industriali reggiani porta avanti.

Non a caso infatti nella giunta esecutiva, oltre che nella presidenza della Associazione degli industriali, troviamo esponenti proprio delle banche.

Il presidente Grasselli è anche Presidente del banco di S. Germano e S. Prospero così come il rag. comm. Forti Walter, che presiede il collegio dei sindaci revisori dell'Assindustria è a sua volta consigliere della stessa banca. E che tipo di industriale sia il rag. Forti tutti lo sanno (i suoi dipendenti non raggiungono le 10 unità nei periodi stagionali di punta) il che ci fa chiedere chi rappresenti, oltre a sé stesso in questa doppia funzione.

Così anche il cav. Giusti Enrico e consigliere della Banca Agricola Commerciale oltre che dell'Assindustria.

Questo intreccio fra il mondo industriale e quello della finanza non è certo occasionale, anzi ha scopi ed obiettivi ben precisi e certamente non è elemento propulsore per trovare una strada diversa da quella che sembrerebbe abbiano definitivamente deciso di seguire i massimi esponenti del padronato reggiano.

Diciamo sembrerebbe perché dalla indagine che stiamo conducendo ci pare di potere trarre l'impressione, e

forse non solamente l'impressione, che questo «mondo» degli industriali non sia proprio così unito come si vorrebbe fare credere. Anzi, i dilemmi che si pongono di fronte alla attuale situazione politica nazionale, e che sono espressi con la frattura al vertice della Confindustria hanno già messo in moto forze e meccanismi che sarà assai difficile riuscire a fermare. Non pensiamo certo in questo momento al «corso dei giovani industriali» dell'Assindustria diretto dall'ineffabile dottor Carpi Giacomo di Poviglio, dal rag. Mariani di Novellara dai due giovani rampolli Carnevali. No. Questi si limitano a farsi pagare dalla associazione di qualche lire all'estero od in qualche luogo ameno, per motivi di studio. No, questi sono funzionali all'attuale assetto del sindacato dei padroni.

Pensiamo a dei fatti oggettivi che già hanno avuto in queste timide espressioni in alcune iniziative promosse nella nostra città.

Riuscirà ad esprimersi questa opposizione o questa nuova linea nella prossima assemblea annuale degli industriali?

Forse queste forze, se ci sono, non hanno ancora trovato un capo attorno a cui coagularsi.

Ma forse la domanda più di fondo può essere questa: quelli che detengono il potere finanziario e che hanno l'ampia possibilità di disporre della vita e dello sviluppo di tante aziende saranno disposti a lasciare spazio a nuove tendenze od addirittura ad un cambiamento di rotta? E ancora, le forze politiche della destra democristiana (quella liberale oramai e in grande parte fuorilegge, contrastata e avversata dalle forze più retro ed autoritarie).

Coconcelli ha parlato senza peli sulla lingua nell'assemblea dei medici aderenti alla AMOP (che sono la quasi totalità di quelli del S. Lazzaro) assemblea che ha assunto grande importanza non soltanto per il contenuto del comunicato approvato, ma soprattutto per il significato che ha avuto questa prima presa di posizione pubblica, cioè la rottura di quella falsa compattezza dei medici che da tempo sembrava l'ostacolo maggiore per una chiara discussione su tutti i problemi del S. Lazzaro.

Su posizioni avanzate sono anche i dott. Galasso, Masella, Jannuccelli, Melandri, Pedrelli.

La posizione del prof. Benassi è più complessa e la personalità di questo medico, abbastanza quotato in campo nazionale, è difficilmente quantificabile. Già da tempo affermava che sul problema delle nuove terapie il S. Lazzaro era all'avanguardia. Poi gli interventi al convegno sulla Prevenzione

di S. Lazzaro, si dice da tempo, è in crisi. E la crisi non riguarda soltanto, come fin troppo si avverte la Gazzetta di Reggio e il Resto del Carlino, il consiglio di amministrazione, ma investe tutta l'istituzione nel suo complesso. Giornali padronali più intelligenti, come la Stampa di Anagni, pubblicano ormai quotidianamente notizie riguardanti i vari tentativi di terapie psichiatriche, anche se poi li introducono in una logica ideologica razzionalista e neo-capitalista. E' chiaro che la abolizione dell'istituto manicomiale passa soltanto attraverso una radicale trasformazione della società, ciò non toglie però, che fin da ora si possano compiere sforzi per una interpretazione nuova dell'assistenza psichiatrica. E la crisi del S. Lazzaro, infatti, tocca anche il personale medico e infermieristico.

Le posizioni dei medici si sono delineate con estrema chiarezza nelle assemblee tenutesi alla sala del Triangolo, al S. Lazzaro e, più recentemente, alla sala Bellelli, in occasione dell'incontro indetto dalla Amministrazione Provinciale sul piano programmatico elaborato dai diversi partiti presenti nel consiglio d'amministrazione.

Dopo il crollo di Amadei e il rinnovo del consiglio di am-

ministrazione, tuttavia, la sua posizione si è fatta più difficile e a meno di venti imprudenti, dovrebbe indebolirsi ancora maggiormente.

Portavoce dalle posizioni più retro è il fatto, all'assemblea della sala Bellelli, il dottor Spagnari. Piccolo di statura, quest'uomo ha tuttavia addosso una catena di violenze, per non parlare delle condizioni estremamente disagiate in cui svolgono la loro attività, hanno posto gli infermieri del S. Lazzaro in una situazione molto difficile, che neppure un buon trattamento economico, come forse sperava l'on. Amadei, potrebbe far dimenticare. La seconda direzione in cui si muovono i sindacati è quella che pone in discussione i contenuti stessi della scienza psichiatrica e i nuovi metodi terapeutici. Non si può certo ignorare che molti infermieri con cui abbiamo parlato si sono mostrati molto sensibili a questo genere di problemi. Probabilmente però la struttura stessa del S. Lazzaro non consente nessun sostanziale miglioramento. E' evidente, per esempio, che due infermieri, anche se dotati di preparazione e volontà, nulla possono fare se sono soli con «malati». E' urgente però anche l'assunzione di nuo-

vi personale: e non si può dire certo che le domande di assunzione manchino se è vero che sul tavolo dell'ex-presidente Amadei ve ne erano ben 3.900.

Il prof. Masini è stato eletto con i voti favorevoli del partito ma non di corrente Amadei. La destra socialdemocratica quindi esce sconfitta anche da questa operazione: ormai definitiva-

mente esclusa dalla segreteria del partito socialista, essa ha in mano ora soltanto lo squallido foglio amadeiano «La Giu-

stizia», che non mancherà, nei prossimi giorni, di fare le solite trite polemiche sul S. Lazzaro. Un'altra sconfitta, politicamente più rilevante, è quella della segreteria della D.C., che si è vista bruciare le proprie possibilità dalla nomina «tecnica» del prof. Giagu, ispirato senza dubbio dalla destra democristiana (Motto, Chesi ecc.). Le forze conservatrici della D.C. locale vedono così le proprie azioni in rialzo, tanto più che corre la voce, non sappiamo quanto fondata, che Bon-davalli, Bernazzani e gli altri della sinistra non abbiano più che il quaranta per cento delle sezioni della loro parte.

Prospero Zini

Il S. Lazzaro, si dice da tempo, è in crisi. E la crisi non riguarda soltanto, come fin troppo si avverte la Gazzetta di Reggio e il Resto del Carlino, il consiglio di amministrazione, ma investe tutta l'istituzione nel suo complesso. Giornali padronali più intelligenti, come la Stampa di Anagni, pubblicano ormai quotidianamente notizie riguardanti i vari tentativi di terapie psichiatriche, anche se poi li introducono in una logica ideologica razzionalista e neo-capitalista. E' chiaro che la abolizione dell'istituto manicomiale passa soltanto attraverso una radicale trasformazione della società, ciò non toglie però, che fin da ora si possano compiere sforzi per una interpretazione nuova dell'assistenza psichiatrica. E la crisi del S. Lazzaro, infatti, tocca anche il personale medico e infermieristico.

Le posizioni dei medici si sono delineate con estrema chiarezza nelle assemblee tenutesi alla sala del Triangolo, al S. Lazzaro e, più recentemente, alla sala Bellelli, in occasione dell'incontro indetto dalla Amministrazione Provinciale sul piano programmatico elaborato dai diversi partiti presenti nel consiglio d'amministrazione.

Dopo il crollo di Amadei e il rinnovo del consiglio di am-

Per il rinnovamento del S. Lazzaro

ci sono senza dubbio due elementi importanti per comprendere bene anche ciò che è avvenuto nel mondo infermieristico del S. Lazzaro.

Dopo anni di torpore sindacale, finalmente qualcosa comincia a muoversi: Perri, della C.I.S.L., Zivieri e altri della C.G.I.L., si battono ormai apertamente in due direzioni. La prima è quella che, anche in base allo statuto interno, dà agli infermieri la possibilità di intervenire direttamente sulla gestione dell'istituto.

«Siamo stanchi — diceva Perri alla sala Bellelli — di promesse e buone parole; ora vogliamo contare anche noi». Il ruolo di semplici subordinati, la posizione di ultimo anello di una catena di violenze, per non parlare delle condizioni estremamente disagiate in cui svolgono la loro attività, hanno posto gli infermieri del S. Lazzaro in una situazione molto difficile, che neppure un buon trattamento economico, come forse sperava l'on. Amadei, potrebbe far dimenticare. La seconda direzione in cui si muovono i sindacati è quella che pone in discussione i contenuti stessi della scienza psichiatrica e i nuovi metodi terapeutici. Non si può certo ignorare che molti infermieri con cui abbiamo parlato si sono mostrati molto sensibili a questo genere di problemi. Probabilmente però la struttura stessa del S. Lazzaro non consente nessun sostanziale miglioramento. E' evidente, per esempio, che due infermieri, anche se dotati di preparazione e volontà, nulla possono fare se sono soli con «malati». E' urgente però anche l'assunzione di nuo-

vi personale: e non si può dire certo che le domande di assunzione manchino se è vero che sul tavolo dell'ex-presidente Amadei ve ne erano ben 3.900.

Il prof. Masini è stato eletto con i voti favorevoli del partito ma non di corrente Amadei. La destra socialdemocratica quindi esce sconfitta anche da questa operazione: ormai definitiva-

mente esclusa dalla segreteria del partito socialista, essa ha in mano ora soltanto lo squallido foglio amadeiano «La Giu-

stizia», che non mancherà, nei prossimi giorni, di fare le solite trite polemiche sul S. Lazzaro. Un'altra sconfitta, politicamente più rilevante, è quella della segreteria della D.C., che si è vista bruciare le proprie possibilità dalla nomina «tecnica» del prof. Giagu, ispirato senza dubbio dalla destra democristiana (Motto, Chesi ecc.). Le forze conservatrici della D.C. locale vedono così le proprie azioni in rialzo, tanto più che corre la voce, non sappiamo quanto fondata, che Bon-davalli, Bernazzani e gli altri della sinistra non abbiano più che il quaranta per cento delle sezioni della loro parte.

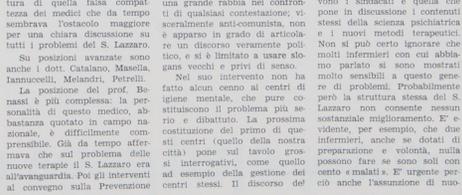
Prospero Zini

Scendono in campo anche i professori



Il prof. Baraldi Il prof. Benassi

Con il voto contrario di Amadei eletto il nuovo presidente dell'istituto - Il prof. Baraldi e il dr. Coconcelli danno battaglia - Schierati anche Catalano, Masella, Jannuccelli, Melandri, Pedrelli - Decisiva l'azione degli infermieri e dei sindacati



Sergio Masini, il nuovo Presidente dell'Istituto Psichiatrico S. Lazzaro.